

Il numero uno Anci, Decaro, a fianco del primo cittadino di Norcia indagato Pm, la rivolta dei sindaci

► ROMA Scendono in campo i vertici dell'Associazione dei comuni italiani a fianco del primo cittadino di Norcia, Nicola Alemanno dopo l'avviso di garanzia emesso dalla procura di Spoleto nei suoi confronti, contestandogli l'urgenza di una delle poche opere avviate nel dopo terremoto. "I sindaci delle comunità del centro Italia", ha tuonato Antonio Decaro, primo cittadino di Bari e presidente dell'Anci, "hanno dovuto affrontare per primi l'emergenza dopo i terremoti del 2016. Spesso comportandosi da eroi. Eroi solitari, i soli rappresentanti dello Stato in piccoli e piccolissimi centri". Solidarietà ad Alemanno è arrivata anche da altri sindaci italiani.

► a pagina 3

Fosca Bincher

Ora cambiate quelle norme

di Franco Bechis

► Non è un caso se il numero uno dell'Anci, Antonio Decaro, che da sindaco Bari guida l'associazione dei primi cittadini, sia sceso in campo con decisione al fianco del collega di Norcia, Nicola Alemanno messo sotto indagine dalla procura di Spoleto per una decisione presa dopo il terremoto. Come lui molti sindaci italiani sono dello stesso parere, e in questo caso c'entra poco il terremoto che ha reso così eclatante sul piano nazionale il caso della cittadina umbra. Oggi quasi tutti i sindaci delle principali città (...)

[continua a pagina 2]

L'addio ad Angelillo, una partita in memoria



Antonio Valentin Angelillo si è spento a 80 anni. Con lui l'Arezzo vinse la Coppa Italia di C (1980-'81) e volò in serie B (1981-'82) ► a pagina 13

Il problema nel giorno dell'Epifania al pronto soccorso pediatrico. La risposta della direzione del reparto

"Bimbi con la febbre, ore di attesa al San Donato"

► AREZZO La protesta arriva dal pronto soccorso del San Donato, ma questa volta da quello pediatrico. Nel giorno dell'Epifania una ventina i bambini, con febbre alta, sono stati accompagnati dai familiari al pronto soccorso di Pediatria. E lunga l'attesa, tanto da far scattare la protesta. "La dottoressa e gli infermieri sono stati encomiabili. Ma sicuramente erano in pochi". Il direttore spiega cosa è successo. ► a pagina 5

Marco Antonucci

AREZZO

Scattano le strisce blu in 211 stalli



► a pagina 10

AREZZO

Archivio Vasari, ricorso al Tar



► a pagina 7

Sport

Serie C Le voci di mercato

Arezzo, accordo a un passo per Perisan



► a pagina 13

Serie D Pari Sansepolcro

Il Montevarchi strappa un punto in extremis



► alle pagine 16 e 17

Eccellenza Baldaccio sfortunata

La Castiglionesse rimonta due volte

► a pagina 19

Promozione Pasticcio Terranuova

Pratovecchio in vetta Il Subbiano suda 90'

► alle pagine 20 e 21

Prima Vittoria casalinga

Il Soci Casentino campione d'inverno

► alle pagine 22 e 23

Seconda categoria L e N

Castelfranco accorcia Il Viciomaggio frena

► alle pagine 24 e 25

Il giovane riacciuffato in strada. Parapiglia alla Gruccia Nudo, scappa dall'ospedale

► MONTEVARCHI Lo hanno trovato completamente nudo mentre camminava sul ciglio di una strada tra Montevarchi e San Giovanni dopo essere scappato dall'ospedale della Gruccia. Un giovane di 26 anni, straniero, dopo essere stato rivestito grazie agli abiti prestati da un residente nella zona, è stato riaccompagnato nel nosocomio valdarnese. ► a pagina 10

CIVITELLA

Ampliamento Chimet Nuova audizione



► a pagina 11

Neda
RISTORANTE - PIZZERIA - BRACERIA

PIEVE AL TOPPO (AR)

Via dei Boschi, 123
Tel. 0575.497356

www.ristoranteneda.it

Locale climatizzato
Ampio Parcheggio

Il locale è dotato di defibrillatore

CHIUSO LUNEDÌ SERA E MARTEDÌ



ANCHE CARNE
CHIANINA

NUOVO MENÙ INVERNALE

ALLA RISCOPERTA DEGLI ANTICHI SAPORI ARETINI
SPECIALITÀ CARNI ALLA BRACE



Si è spento a 80 anni l'angelo dalla faccia sporca Aveva portato l'Arezzo in B. Sfiò la serie A

Addio Angelillo

Le noci, la maglia gialla

Una partita in memoria

Pellicanò: "A fine allenamento mi sfidava". Neri: "Mangiai quei portafortuna e... si pareggiò. Mi dette la colpa"

di **Francesca Muzzi**

► **AREZZO** - Chissà se si è portato dietro le noci portafortuna. Quelle che gli mangiò Domenico Neri prima della partita a Taranto e che quando alla fine l'Arezzo prese il palo, gli dette la colpa di avere fatto fuori il suo portafortuna.

Antonio Valentin Angelillo si è spento a 80 anni all'ospedale delle Scotte di Siena. Era ricoverato da alcuni giorni. La sua morte risale a venerdì, ma la famiglia ha preferito restare chiusa nel suo dolore fino a quando non ha potuto fermare l'emorragia di messaggi e condoglianze che sono arrivate da ogni parte del mondo. Anche i funerali saranno celebrati in forma strettamente privata. Ma quel magico Arezzo che vinse la Coppa Italia di serie C (1980-1981) e che l'anno dopo volò in serie B (1981-1982), ha già in programma una partita in suo ricordo. Angelillo arrivò ad Arezzo a campionato iniziato nel 1980. Una carriera incredibile da calciatore (suo il record dei 33 gol nel campionato di A a diciotto squadre), maglie importanti (Inter, Milan, Roma) e tante esperienze in

panchina. "Ci incontrammo all'Hotel Plaza a Milano - racconta oggi l'allora presidente Narciso Terziani - L'Arezzo, allenato da Cucchi, an-

dava male. Ci voleva un cambio di passo. E così decisi di prendere Angelillo". Ingaggio bassissimo rispetto a quelli di oggi e risultati subito.

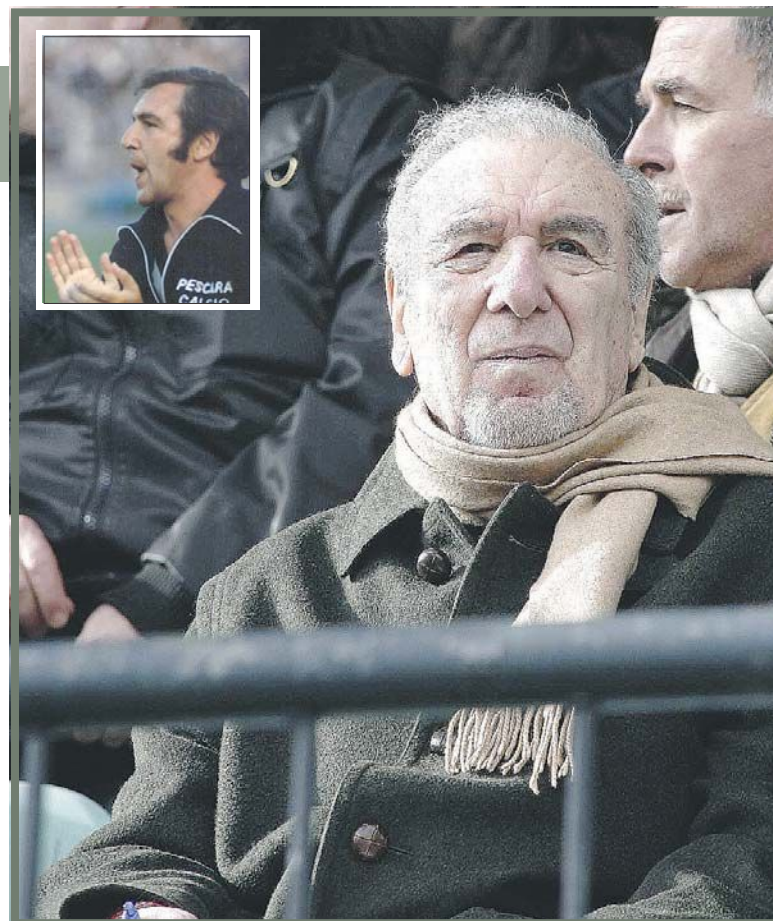
IL PROFILO

Quei numeri nella serie A a 18 squadre, il cordoglio dei club

Suo il record dei 33 gol

► **AREZZO** - Antonio Valentin Angelillo era nato a Buenos Aires il 5 settembre 1937. Grande attaccante, arriva in Italia nel 1957 all'Inter. Suo il record di gol, 33, nella serie A a diciotto squadre. Angelillo resta all'Inter per quattro stagioni. Nel 1961 lascia la maglia nerazzurra e si trasferisce alla Roma. Quattro stagioni in giallorosso e poi di nuovo al nord, ma stavolta sponda Milan. Poi Lecco, Genoa e infine Angelana dove svolge il doppio ruolo di giocatore e allenatore. Comincia così la sua lunga carriera in panchina. Tra queste anche l'Aquila Montevarchi, il Brescia, la Reggina. L'exploit ad Arezzo dove si stabilisce a vivere con la famiglia. Messaggi di cordoglio sulla pagina della Roma: "Angelillo - scrive la società giallorossa - rimane nella storia tra i grandi artefici di stagioni indimenticabili. Ai familiari va l'abbraccio affettuoso di tutta la famiglia romanista", quello dell'Inter: "Tutta FC Internazionale esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Antonio Valentin Angelillo" e naturalmente quello dell'Arezzo che esprime le condoglianze.

F.M.



Ricordi Antonio Valentin Angelillo in tribuna durante la partita Siena-Napoli nel 2011

L'Arezzo comincia a vincere. Risale la classifica, conquista la Coppa Italia di serie C e chiude il campionato in una buona posizione di classifica. Nulla in confronto a quello che riesce a fare l'anno dopo. Promozione in serie B con quella formazione che tutti i tifosi ripetono a memoria come la Nazionale di Bearzot, che nello stesso anno vinse i Mondiali. C'erano Pellicanò, Neri, il bomber Gritti, Malisan, Mangoni e Butti. L'Arezzo chiuse imbattuto in casa il campionato. 47 punti (la vittoria ne valeva due) e una città in delirio. "Emozioni uniche - ricorda oggi Pino Pellicanò, portiere - Insieme ad Angelillo era come stare in famiglia. Era tutto un divertimento. Non sentivi la stanchezza. Mi ricordo quando alla fine di ogni allenamento Angelillo mi sfidava. Mi diceva: 'fallo ora il fenomeno, fallo con me'. E cominciava a calciare in porta da ogni angolo. E quando qualche pallone entrava in porta ripeteva: 'fallo il fenomeno'. Bellissimi tempi". "Quattro anni indimenticabili della mia carriera - dice Domenico Neri - Il primo anno di Beravamo primi alla fine del girone di andata e si sfiorò la serie A. Ange-

lillo è stato un grande allenatore. Un grande giocatore. Uno che poi ha legato la sua vita alla nostra città". Da Arezzo infatti non si è più spostato. Abitava in via Isonzo insieme alla moglie Bianca e ai due figli. Negli ultimi anni amava la riservatezza. Usciva poco. Se non per fare quattro passi nel parco. Nato a Buenos Aires, della sua Argentina aveva conservato il carattere. La superstizione invece era nata con lui. "Angelillo non sopportava il giallo - ricorda ancora Pino Pellicanò - Un giorno il magazzino mi aveva dato una maglia gialla. Appena mi vide arrivare in campo mi rimandò immediatamente a cambiarla". E famosa è rimasta la storia delle noci. "Colpevole" Menchino Neri. "Teneva da sempre due noci in tasca. Un giorno stavamo andando a Taranto e io le trovai nel pullman. Le mangiai. Ah. La partita finì in parità, ma prendemmo un palo proprio alla fine e Angelillo mi disse: 'se non avevi mangiato quelle noci si sarebbe vinto'. Ora è lassù. Seduto sulla panchina del paradiso. Con le sue noci, ma senza nessuna maglia gialla. Addio Angelillo. Grazie.